

RIVISTE

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Luigi Antonello Armando, Jutta Beltz, Luisella Canepa,
Andrea Castiello d'Antonio, Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm> vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Luigi Antonello Armando); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

The International Journal of Psychoanalysis

(Bimestrale)

The Institute of Psychoanalysis, 112a Shirland Rd, UK-London W9 2EQ, tel. (020) 75635000
[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)1745-8315](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)1745-8315)

2014, Volume 95, Parte 1 (febbraio) (pp. 1-90)

Contributors for 2013

Psychoanalytic Theory & Technique

Bonnie Litowitz, «From switch-words to stitch-words»

Francisco Pizarro Obaid, «The incidence of Freudian self-analysis in the construction of the psychoanalytic theory of anxiety»

Child and Adolescent Psychoanalysis

Michael Günter, «Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD): An affect-processing and thought disorder?»

Interdisciplinary Studies

Lesley Marks, «Creative surrender: A Milnerian view of works by Y.Z. Kami»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2015, XLIX, 1
<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

DOI: 10.3280/PU2015-001013
ISSN 0394-2864

The Analyst at Work

Georg Bruns, «Analytic discourse, analytic intercourse: Birth and death in a psychoanalysis
The case of Ellen»

Roosevelt Cassorla, «Discussion of the case of Ellen»

Michael Ian Paul, «Discussion of the case of Ellen»

Key Papers (1)

Paul Denis, «Introduction to Paul-Claude Racamier's paper "On narcissistic perversion"»

Paul-Claude Racamier, «On narcissistic perversion»

Gail S. Reed, «Racamier's "On narcissistic perversion"»

Letters to the Editor

Mark Solms, «On: Psychoanalysis in South Africa»

Zelda Knight, «On: Reply to Solms»

Film Essay

Rossella Valdrè, «We need to talk about Kevin: an unusual, unconventional film Some reflections on "bad boys", between transgenerational projections and socio-cultural influences»

Book and Journal Reviews

Gilbert Diatkine, *Une psychanalyste lit Tchekov* [A Psychoanalyst Reads Chekhov], by Annie Anargyros. Paris: L'Harmattan, 2010

Francesca Moscato & Paola Solano, *La mente come teatro: psicoanalisi, mito e rappresentazione*, by Fausto Petrella. Milano: Edi-Ermes Centro Scientifico Editore, 2011

Jonathan Sklar, *Ferenczi and His World: Rekindling the Spirit of the Budapest School*, by Judit Szekacs-Weisz & Tom Keve. London: Karnac, 2012

Carlos Mogueillansky, *En los márgenes de nuestra memoria histórica* [In the Margins of Our Historical Memory], by Hernández de Max USMP, Lima, 2012

Coline Covington, «Thinking about climate change: A review essay on *Engaging with Climate Change: Psychoanalytic and Interdisciplinary Perspectives*» by Sally Weintrobe. London: Routledge, 2012

Steven Groarke, *Donald Winnicott Today*, edited by Jan Abram. New York: Routledge, 2013

(1) Paul-Claude Racamier – uno dei pochi analisti francesi che rimase estraneo all'influenza di Jacques Lacan – fu clinico originale, e introdusse concetti nuovi, come qui ricorda Gail S. Reed. Fra questi l'anti-Edipo – un tipo di organizzazione strutturata in opposizione al complesso di Edipo – e l'*incestuale* – una modalità di relazione fra genitori e bambino che, senza implicare l'incesto nel senso sessuale del termine, comporta una relazione stringente col bambino che lo fissa ai genitori e ne impedisce lo sviluppo autonomo. Racamier individuò inoltre il concetto di "perversione narcisistica", che riscosse molta attenzione in Francia, essendo cui tale perversione si esprime in modalità puramente comportamentale e relazionale, essendo facoltativa ogni componente sessuale aggiuntiva. Per Racamier la perversione narcisistica, oltre che rappresentare una propensione umana universale, può presentare rilevanza psicopatologica specifica come bisogno prevalente di un individuo di affermarsi a spese di qualcun altro. Nella sua forma perfetta si presenta come azione piuttosto che come fantasia.

2014, Volume 95, Parte 2 (aprile) (pp. 191-411)

Letter from...

Jacqueline Amati Mehler, «Letter from Italian Psychoanalytical Association»

Anna Ferruta, «Letter from Turin. "Ruptures", 27th Conference of the *European Psychoanalytic Federation*, Turin, Italy, 10-13 April 2014»

Psychoanalytic Theory & Technique

Thomas H. Ogden, «Fear of breakdown and the un-lived life»

Alessandra Lemma, «The body of the analyst and the analytic setting: Reflections on the embodied setting and the symbiotic transference»

Sebastian José Kohon, «Making contact with the primitive mind: The contact-barrier, beta-elements and the drives»

François Sirois, «The personal myth: A re-evaluation»

Jaime P. Nos, «Collusive induction in perverse relating: Perverse enactments and bastions as a camouflage for death anxiety»

Alexandra M. Harrison, «The sandwich model: The “music and dance” of therapeutic action»

History of Psychoanalysis

Philip W. Bennett, «Wilhelm Reich’s self-censorship after his arrest as an enemy alien: The chilling effect of an illegal imprisonment» (1)

Letters to the Editor

Joseph Schachter, «On: Response to Danielle Quinodoz»

Danielle Quinodoz, «On: Reply to Joseph Schachter’s comments»

Sally Weintrobe, «Thinking about climate change: A review essay on Engaging with climate change: Psychoanalytic and interdisciplinary perspectives»

Film Essay

Danielle Quinodoz, *Amour* (by Michael Haneke, 2012)

Book and Journal Reviews

Steven Groarke, *World, Affectivity, Trauma: Heidegger and Post-Cartesian Psychoanalysis*, by Robert D. Stolorow. New York: Routledge, 2011

Steven Groarke, *Landscapes of the Dark: History, Trauma, Psychoanalysis*, by Jonathan Sklar. London: Karnac, 2011

Jenny Stoker, *The Language of Drawings: A New Finding in Psychodynamic Work*, by A.H. Brafman. London: Karnac, 2012

Cathy Caruth, *Lost in Transmission: Studies of Trauma Across Generations*, edited by M. Gerard Fromm. London: Karnac, 2012

Madelon Sprengnether, *Are You My Mother? A Comic Drama*, by Alison Bechdel. New York: Houghton Mifflin Harcourt, 2012

(1) Un profilo di Wilhelm Reich, autore fra i più interessanti, prolifici e controversi della psicoanalisi. In base a notizie e fonti anche inedite è fra l’altro ricostruita la vicenda del suo arresto in USA nel 1941 a opera dell’FBI come “nemico straniero”, seguito da circa un mese di internamento nel centro immigrati di Ellis Island. Un arresto illegale (come riferisce l’Autore P.W. Bennett) e tanto più doloroso, nella terra in cui si aspettava di poter lavorare con tranquillità dopo espulsioni dall’*International Psychoanalytic Association* (IPA), dal partito socialdemocratico ma anche da quello comunista, accuse di pornografia, bando da parte della *Gestapo* dei suoi libri, fuga dopo attacchi dalla stampa anche dalla Norvegia in cui le sue particolari posizioni teoriche, dalla vegetoterapia alla misurazione dell’energia vitale disseminata nel cosmo, non erano state respinte con ignominia ma erano sembrate poter trovare un’accoglienza razionale. Esponente con Fenichel della “sinistra” freudiana, fu molto stimato da Ferenczi e Freud. L’identità comunista di Reich e le sue attività politiche preoccuparono però molto Freud, sua figlia Anna ed Ernest Jones. Reich ebbe diversi analisti, fra cui P. Federn – che cercò inutilmente di convincere Freud che il suo paziente fosse pazzo – e S. Rado. Reich creò il primo seminario clinico (“gruppo di supervisione”) nell’Istituto di Psicoanalisi di Vienna, e in esso lanciò il suo metodo di “analisi del carattere”, basato sulle intuizioni della nuova Psicologia dell’Io di Freud. Autore di scritti rilevanti sul piano teorico-tecnico, si espresse anche sull’importanza della liberazione sessuale e sulle radici psicosociali del fascismo. Ha esercitato una grande quanto talora sconosciuta influenza su tanti autori psicoanalitici.

Dana Birksted-Breen, «Editorial»

Letter from...

Cheryl R. Jacobson, «Letter from Montreal»

Psychoanalytic Theory & Technique

Paul Williams, «Orientations of psychotic activity in defensive pathological organizations»

Donald Campbell, «Doubt in the psychoanalysis of a paedophile»

Penny Crick, «Selecting a patient or initiating a psychoanalytic process?»

Mette Møller, «The analyst's anxieties in the first interview: Barriers against analytic presence»

Peter Wegner, «Process-orientated psychoanalytic work in initial interviews and the importance of the opening scene»

Jean-Bertrand Pontalis (1)

Edmundo Gómez Mango, «Jean-Bertrand Pontalis, a thinker of psychoanalysis»

Jean-Bertrand Pontalis, «No, twice no: An attempt to define and dismantle the “negative therapeutic reaction”»

Laurence Kahn, «The third place: On Jean-Bertrand Pontalis' “No, twice no”»

Catalina Bronstein, «On the excess of nothing: Discussion of J.-B. Pontalis' “No, twice no”»

Edmundo Gómez Mango, «Jean-Bertrand Pontalis 1924-2013»

Letter to the Editor: Lawrence D. Blum, «On: The problem of dichotomies: Comment on Bohleber *et al.* (2013) article»

Film Essay: Monica Horovitz, *Y vos, sabes quien sos?* [And you, do you know who you are?]

Book and Journal Reviews

Steven H. Cooper, *Creative Readings: Essays on Seminal Analytic Works*, by Thomas H. Ogden. New York: Routledge, 2012

A.C. Bisson, *Clínica con la muerte* [Near Death: Clinical Psychoanalytical Studies], by Alicia M. Alizade. Buenos Aires: Amorrortu, 1995; Buenos Aires: Ediciones Biebel, 2012

Neri Daurella, *La práctica de la psicoterapia relacional: El modelo interactivo en el campo del psicoanálisis* [Relational Psychotherapy in Practice: The Interactive Model in the Field of Psychoanalysis] by Joan Coderch. Madrid: Agora Relacional, 2010

Jean H. Guegan, *L'Annuel de l'APF 2012: Le fil d'Edipe*. Paris: PUF, 2012

Guillermo Bodner, *Freud avec les écrivains*, by Edmundo Gómez Mango & Jean-Bertrand Pontalis. Paris: Gallimard, 2012

Obituary: Lucy LaFarge & Dana Birksted-Breen, «Eric Nuetzel 1950-2014»

Correction Note

Erratum: This article corrects: “Being, thinking, creating: When war attacks the setting and the transference counter-attacks”. *International Journal of Psychoanalysis*, 2011, 92, 2: 401-409.

(1) Un'intera sezione è dedicata a Jean-Bertrand Pontalis (1924-2013), eminente psicoanalista francese recentemente scomparso e coautore, con Jean Laplanche, della *Enciclopedia della psicoanalisi*, del 1967 (Bari: Laterza, 1968): cinquanta pagine e cinque articoli, di cui uno dell'Autore, sulla reazione terapeutica negativa, e gli altri a presentazione, commento, commemorazione. Vari libri di Pontalis sono stati tradotti in italiano: *Dopo Freud*, 1965 (Milano: Rizzoli, 1968), *Tra il sogno e il dolore*, 1977 (Roma: Borla, 1988), *Fantasma originario, fantasmi delle origini, origini del fantasma* (con Jean Laplanche), 1985 (Bologna: Il Mulino, 1988), *L'amore degli inizi*, 1986 (Roma: Borla, 1990), *Perdere di vista*, 1988 (Roma: Borla, 1993), *La forza d'attrazione*, 1990 (Bari: Laterza, 1992), *Questo tempo che non passa*, 1997 (Roma: Borla, 1999), *Limbo: un piccolo inferno più dolce*, 1998 (Milano: Raffaello Cortina, 2000), *Finestre*, 2000 (Roma: E/O, 2001), *Un giorno, il crimine*, 2011 (Roma: Borla, 2012). Su alcuni aspetti della figura di Pontalis si veda anche, a pp. 333-354 del n. 3/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, l'articolo di Ferdinando Amigoni “«Un mucchio di reliquie». Perce e Pontalis: dall'assenza di memoria alla memoria dell'assenza”.

2014, Volume 95, Parte 4 (agosto) (pp. 613-818)

Psychoanalytic Theory & Technique

Rachel B. Blass, «On “the fear of death” as the primary anxiety: How and why Klein differs from Freud» (1)

Haydée Faimberg, «The paternal function in Winnicott: The psychoanalytical frame»

Jorge Luis Maldonado, «A mismatch of meaning and intentionality between analyst and analysand»

Johan Eriksson, «Freud’s psychoanalysis: A moral cure»

Jonathan Lear, «Wisdom won from illness: The psychoanalytic grasp of human being»

Robbert Wille, «The shame of existing: An extreme form of shame»

History of Psychoanalysis

Samuel Arbiser, «David Liberman’s legacy»

Education Section Papers

Heinz Weiss, «Projective identification and working through of the countertransference: A multiphase model»

Daniel Widlöcher, «Burial and resurgence of projective identification in French psychoanalysis»

Interdisciplinary Studies

Yariv Orgad, «On family secrets and –K»

Film Essay

Judith Edwards, «Sifting through the sands of time: Mourning and melancholia revisited via the documentary *Nostalgia for the Light (Nostalgia de la luz)* (2011)»

Book and Journal Reviews

Aisha Abbasi, *The Therapeutic Situation in the 21st Century*, by Mark Leffert. New York: Routledge, 2013

Janet Sayers, *Marion Milner: The Life*, by Emma Letley. London: Routledge, 2013

Paul Williams, *The Enigma of the Suicide Bomber: A Psychoanalytic Essay*, by Franco De Masi. London: Karnac

Lawrence D. Blum, *What is Psychoanalysis? 100 Years after Freud’s Secret Committee*, by Barnaby B. Barratt. London: Routledge, 2013

Andrea R. Jain, *Journeys to Foreign Selves: Asians and Asian Americans in a Global Era*, by Alan Roland. New Delhi: Oxford University Press, 2011

(1) Freud e Melanie Klein, come spieghiamo più avanti nel Commento all’annata 2014 dell’*International Journal*, presentano due modi diversi di considerare la genesi dell’angoscia primaria, ma le loro concezioni rivelano sorprendenti vicinanze, pur nella differenziazione.

2014, Volume 95, Parte 5 (ottobre) (pp. 819-1050)

Psychoanalytic Theory & Technique

Nicolas Guérin, Marie Lenormand & Jean-Jacques Rassial, «Freudian modalities of disbelief»

Signe Holm Pedersen, Stig Poulsen & Susanne Lunn, «Affect regulation: Holding, containing and mirroring»

Otto F. Kernberg, «An overview of the treatment of severe narcissistic pathology»

History of Psychoanalysis

Joseph Aguayo, «Bion’s Notes on memory and desire – Its initial clinical reception in the United States: A note on archival material»

Contemporary Controversies (1)

César Botella, «On remembering: The notion of memory without recollection»

Udo Hock, «Plea for the unity of the Freudian theory of memory»

Tilmann Habermas, «Dreaming the other's past: Why remembering may still be relevant to psychoanalytic therapy, at least in some traditions»

Dominique Scarfone, «The work of remembering and the revival of the psychoanalytic method»

Key Papers

Simona Argentieri, «Introduction to: "The compulsion to confess and the compulsion to judge in the analytic situation" by Stefano Fajrajzen»

Stefano Fajrajzen, «The compulsion to confess and the compulsion to judge in the analytic situation»

Beatriz de León de Bernardi, «Commentary on: "The compulsion to confess and the compulsion to judge in the analytic situation" by Stefano Fajrajzen»

Letters to the Editor

Henry Zvi Lothane, «On: From Psychical Treatment to psychoanalysis»

Paolo Migone, «On: Letter from Turin» (2)

Film Essay

Donald Campbell, «Debt, shame and violence in adolescence: Reactions to the absent father in the film *Bullet Boy*»

Book and Journal Reviews

Sverre Varvin, *Psychoanalysen mit traumatisierten Patienten Trennung, Krankheit, Gewalt*, by Franziska Henningsen. Stuttgart: Klett-Cotta, 2012

Léon Wurmser, *Psychic Reality in Context: Perspectives on Psychoanalysis, Personal History and Trauma*, by Marion M. Oliner. London: Karnac, 2012

Vera J. Camden, *Imagination from Fantasy to Delusion*, by Lois Oppenheim. London: Routledge, 2013

Salman Akhtar, *Rescuing Psychoanalysis from Freud and Other Essays in Re-vision*, by Peter L. Rudnytsky. London: Karnac, 2011

Paul Schwaber, *Matters of Life and Death: Psychoanalytic Reflections*, by Salman Akhtar. London: Karnac, 2011

Nicolas Gougoulis, *La France et Freud, Vol. 1: 1946-1953, Une pénible renaissance [A difficult rebirth] & Vol. 2: 1954-1964, D'une scission à l'autre [From one split to another]*, by Alain de Mijolla. Paris: PUF, 2012

Lawrence J. Brown, *Bion and Being: Passion and the Creative Mind*, by Annie Reiner. London: Karnac, 2012

(1) Tutta la sezione "Contemporary Controversies" è dedicata al tema della memoria, cruciale in psicoanalisi. La apre un lavoro di C. Botella, che distingue nel pensiero freudiano una memoria con rievocazione di ricordi – quella classica delle nevrosi – e una memoria senza ricordo. Esse rinviano rispettivamente alla concezione archeologica della memoria in Freud, in cui sono al centro i ricordi, o invece a una concezione in cui il perno è il processo della memoria, una memoria che diremmo oggi procedurale, non dichiarativa, e che riveste particolare importanza per i disturbi di personalità borderline. Botella sostiene che Freud, partito con la *Traumdeutung* da una posizione che dava centralità al processo della memoria più che ai ricordi, e poi approdato, soprattutto dopo il 1915 e quindi dopo gli scritti metapsicologici, alla posizione archeologica, sarebbe tornato infine nel saggio *Costruzioni nell'analisi* (1937) ancora una

volta al suo primo modo di pensare alla memoria, e al valore assegnabile, in alternativa al recupero storico del passato, al convincimento del paziente sulle inferenze di senso, sulla creazione di significati, in cui consiste l'attività di costruzione e ricostruzione. Freud fu costretto a ciò, secondo Botella, da una difficoltà a mantenere coerenza interna della sua teoresi sulla memoria dopo l'introduzione della teoria strutturale, in cui la nozione di memoria inconscia si estendeva alla nuova dimensione dell'Es, e cioè al di là della memoria del sistema *Inc., C., Prec.* della prima topica. Botella sostiene che Freud in questa difficoltà tornò a dare centralità alla memoria come processo, e a ritenere che ai sogni non si dovrebbe più guardare come a rappresentazioni di appagamenti di desiderio, ma come tentativi di appagamento; essi inoltre dovrebbero essere piuttosto considerati come modi per elaborare traumi storici non rappresentati. In tal modo, a suo parere, e collocandosi sulla scia di Freud, egli propone di rinnovare conformemente il metodo e il procedere psicoanalitico, dandosi ora come primo obiettivo quello di integrare e superare traumi mai giunti a rappresentazione psichica, e che pure è indispensabile tempestivamente superare nel transfert. Seguono tre commenti, nell'ordine di U. Hock, T. Habermas e D. Scarfone, che in vario modo dichiarano un dissenso rispetto alle tesi di Botella. Hock nega che Freud si sia mai trovato in un conflitto epistemologico, e sostiene che non abbandona mai il modello archeologico perché non lo ha mai equiparato al recupero di ricordi, ma integra in esso la «costruzione» (p. 942). Habermas si oppone con esempi clinici e argomentazioni teoriche alla vanificazione del ruolo del ricordo in psicoanalisi. Scarfone infine, come in una sintesi di queste posizioni, sostiene anche lui la non riducibilità degli sviluppi del pensiero freudiano sulla memoria alla versione datata da Botella. Egli conclude dichiarando che più che un rinnovamento, Botella – stante la consapevolezza piena di Freud sui molteplici ruoli della “memoria” in analisi – propone un *revival*, e cioè un ritorno alla complessità di visione propria di Freud su questa materia, in cui non si tratta solo di ritrovare o creare ricordi e significati, ma di pensare a tutte le ristrutturazioni, diverse dai ricordi e dal ricordare, che ciò che chiamiamo “memoria” produce nell'apparato psichico.

(2) Paolo Migone interviene su alcune inesattezze contenute nella “Lettera da Torino” di Anna Ferruta (comparsa sul n. 2/2014), con precisazioni che restituiscono alla corretta realtà storica alcuni passaggi importanti della diffusione della psicoanalisi in Italia.

2014, Volume 95, Parte 6 (dicembre) (pp. 1051-1370, e1-e7)

Contributors for 2014

Letter from...

Gustavo Jarast, «Letter from Buenos Aires (“here and now”)»

Psychoanalytic Theory & Technique

Giuseppe Civitarese, «Bion and the sublime: The origins of an aesthetic paradigm»

Cecilia Taiana, «Mourning the dead, mourning the disappeared: The enigma of the absent-presence»

Florent Poupert, «The hysterical organization»

Clinical Communications

Anna Christopoulos, «External and internal reality: The impact of the current socio-economic crisis on the analytic dyad»

History of Psychoanalysis

David Meghnagi, «Silvano Arieti's novel *The Parnas*: A scene from the Holocaust»

John J. Hartman, «Anna Freud and the Holocaust: Mourning and survival guilt»

Research

Jorge Schneider, Douglas Wilkerson, Brenda Solomon, Caryl Perlman, Denise Duval Tsi-oles, Dennis Shelby, Molly Witten & Leo Sadow, «Psychoanalytic training experience and postgraduate professional development: A survey of six decades of graduate analysts»

Interdisciplinary Studies

Adele Tutter, «Under the mirror of the sleeping water: Poussin's Narcissus» (A video abstract of this article can be viewed at: <http://youtu.be/7KzR6IuNf08>)

Psychoanalytic Controversies

Rachel B. Blass, «Introduction to "How and why unconscious phantasy and transference are the defining features of psychoanalytic practice"» (Internet, pp. e1-e7: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/1745-8315.12307/full>)

Lucy LaFarge, «How and why unconscious phantasy and transference are the defining features of psychoanalytic practice» (1)

Michael Feldman, «Comments on Lucy LaFarge's paper "How and why unconscious phantasy and transference are the defining features of psychoanalytic practice"»

Donnel B. Stern, «A response to LaFarge»

Lucy LaFarge, «LaFarge's rejoinder to Michael Feldman and Donnel B. Stern»

Film Essay

Jason A. Wheeler Vega, «Trauma and sympathy in *Buck*»

Book and Journal Reviews

Anna Aragno, *Metaphor and Fields: Common Ground, Common Language, and the Future of Psychoanalysis*, edited by S. Montana Katz. New York: Routledge, 2013

Daria Colombo, *The Lives of Erich Fromm: Love's Prophet*, by Lawrence J. Friedman. New York: Columbia University Press, 2013

Alfred Margulies, «The otherness of Lacan, fifty years après the coup, an essay on: *Fundamentals of Psychoanalytic Technique: A Lacanian Approach for Practitioners*, by Bruce Fink. New York: Norton, 2007» (2)

Giuseppe Civitaresse, *Prendersi cura. Sul senso dell'esperienza psicoanalitica*, by Adamo Vergine & Pia De Silvestris. Milan: FrancoAngeli, 2012

Robert Mancini, *La Clinique psychanalytique contemporaine d'André Green* [André Green's Contemporary Psychoanalytic Clinical Practice], by André Green. Paris: Editions d'Ithaque, 2012

Anne Patterson, *The Pursuit of the Nazi Mind: Hitler, Hess and the Analysts*, by Daniel Pick. Oxford: Oxford University Press, 2012

Author index, Volume 95 (2014)

Keyword index, Volume 95 (2014)

(1) Lucy LaFarge illustra il suo modello teorico ispirato alla Psicologia dell'Io, a un freudismo contemporaneo e al pensiero kleiniano, che la portano a usare sempre come lente un doppio registro in cui si fondono memoria e fantasia, esperienze intrapsichiche e del mondo esterno e oggettuale, inconscio passato e l'attualità relazionale, con tutte le conseguenze sul processo analitico, sul setting, etc. Le sue idee, meglio chiarite anche nella sua replica ai due *discussants*, vengono discusse da Kelman e Donnel Stern; quest'ultimo non solo commenta il pensiero e il caso clinico, ma propone un'alternativa alla visione della LaFarge dal punto di vista dell'interpersonalismo (dopo aver delineato un'utile genealogia delle posizioni di LaFarge, nonché un inquadramento sulla psicoanalisi americana del XX e XXI secolo, di cui tale visione è in qualche modo una sintesi).

(2) Un'importante retrospettiva sull'impatto di Lacan nel mondo della psicoanalisi. Sono ripresi e discussi tutti i principali nuclei del pensiero di Lacan, a partire dalla centralità del linguaggio nella sua concezione, e le sostanziali differenze rispetto a ogni scuola di pensiero psicoanalitico, sia britannica che americana.

Prendiamo come emblemi di un'annata ricca di riflessione teorica due linee di pensiero che vi sono ospitate. La prima riguarda i differenti approcci di Freud e di Melanie Klein all'apparato psichico e al tema dell'angoscia primaria – con la domanda se essa origini (M. Klein) o no (Freud) dalla paura della morte. I sorprendenti avvicinamenti che a mano a mano si rivelano, in specie l'accordo sull'importanza del fattore relazionale nella genesi dell'angoscia, sembrano realizzarsi a partire da differenti vedute sulle relazioni oggettuali interiorizzate, una volta riconosciuta da entrambi gli approcci l'importanza sullo sfondo della pulsione di morte. Viene però anche da chiedersi – ed è in questo forse l'interesse vero per la ricostruzione di questo dibattito – se essi non rinvino anche a implicazioni culturali, antropologiche, di logica e di filosofia della mente. In *Inibizione, sintomo e angoscia* (1925) – osserva Rachel Blass (n. 4/2014) – Freud parte da un'asserzione: «nell'inconscio non esiste qualcosa che possa dare un contenuto al concetto di annullamento della vita» (cit. a pp. 613-614); e da quella che a noi sembra una sua fondazione logica ed epicurea: nessuno ha mai sperimentato precocemente la morte così che si potesse generare un affetto inconscio relativo a quell'esperienza, e perciò non può averne paura (p. 616); d'altra parte, «se tale esperienza c'è, non c'è la morte» (p. 621). Melanie Klein tuttavia sostiene che nell'inconscio pullula una molteplicità di introietti, derivati di individui diversi, e che appunto queste parti di cui si compone la mente inconscia dell'individuo sperimentano davvero la morte, a causa della proiezione e della distruttività che essa implica e perché i suoi effetti non si producono solo sull'oggetto esterno ma anche sulle parti di sé coinvolte, come fa notare la Blass seguendo la traiettoria del pensiero kleiniano. È nella competizione di esse fra loro, nell'interazione con esse e dall'influenza di queste individualità entro il soggetto, che nasce la dinamica della distruttività. L'odio che si proietta – riassume la Blass – distrugge l'oggetto e il soggetto attraverso la distruzione delle sue parti proiettate: è così, attraverso processi di incorporazione orale e identificazione con annullamento dell'oggetto, che l'individuo sperimenta la paura della morte in vita, è in queste incorporazioni e distruzioni che bisogna cercare la traccia inconscia dell'esperienza della morte. È questa l'origine del paradosso della Klein, la fonte della sua osservazione clinica. La molteplicità degli introietti mina l'unità di base del soggetto o individuo. Di un individuo che – osserviamo noi – sappiamo segnato dalla mancanza, votato all'instabilità, spinto e lacerato dal desiderio. Anche nella posizione della Klein si intravede secondo noi il rinvio implicito a una componente di filosofia della mente; che questo postulato venga o meno corroborato dai dati clinici non ha in un certo senso molta importanza. La percezione psichica della morte, ossia di una morte psichica o di una percezione di morte parziale per parti di sé, rilevate nella clinica dalla Klein, sono eguagliate a quella morte di cui Freud dice che non vi è traccia di paura nell'inconscio, e che non può generare paura di sé perché appunto assente. Rispetto a Freud un'altra rappresentazione, un'altra idea della morte, un'altra morte dunque, morte nella e della mente: percezione di realtà psicoanalitica e filosofica. Così sembrerebbe. Nella lettura di Rachel Blass lo stesso Freud, a un certo punto, sembra però mettere fra parentesi una teoria dell'angoscia ispirata solo dal punto di vista economico: senza neppure lasciarsi tentare da facili spiegazioni di osservazioni cliniche contingenti in termini di paura della morte, Freud valorizza piuttosto come fonte d'angoscia la pulsione di morte, ma anche relazioni ed esperienze. Freud pensa sempre più nella cornice del trauma, dell'esperienza di impotenza e della pleora soverchiante di stimoli associate, della perdita, della paura della perdita e del trauma che rappresenta, nella ricerca della fonte, necessariamente inconscia, dell'angoscia. Perdita di cosa? Nella castrazione si perde non solo una parte del corpo, ma ogni ipotesi di collegamento al corpo materno, ogni realtà simboli-

* Via Nicola Zingarelli 15, 42124 Reggio Emilia, E-Mail <pietro.pascarelli@teletu.it>.

ca di contatto. È noto, al di là dei termini in cui si esprime il dibattito Freud-Klein rielaborato dalla Blass, come lo sguardo creatore della madre, l'accesso all'universo linguistico, creino individualità con linguaggio e pensiero staccati dal corpo: individui sempre più inquieti nel rischio costante di perdersi nell'angoscia, e di angosciarsi per il distacco dai propri oggetti, per la trascendenza dell'Io da sé come corpo vivente. È delineata, così ci pare, la condizione umana nel mondo del conflitto, della lotta per l'affermazione e la sicurezza di sé, nel mondo del rischio antropologico: non più unità ma frammentazione, o molteplicità, perdita del mondo insieme agli oggetti intrinseci d'odio e disinvestiti libidicamente, sofferenza per l'abbandono dell'unità indifferenziata, dell'*apeiron* narcisistico, ma anche inversamente timore di essere risucchiati da oggetti divoranti e annichilenti. Perdita di sé come unità somato-psichica autonoma, come *presenza* – potrebbe dire sul piano antropologico Ernesto de Martino. Il modo scelto da Rachel Blass per riportare il confronto Freud-Klein sull'angoscia primaria, che considera il ruolo giocato nelle rispettive posizioni da una base logica e teoretica inespressa o non riducibile a schematismi espositivi e divulgativi, allude a qualcosa – una cornice, uno sfondo concettuale – che va al di là della superficie e del dichiarato nel dibattito. Ma di che si tratta? Blass parla di differenze fra Freud e la Klein radicate nei differenti modi di intendere una cosa, la fondamentale realtà relazionale della psiche (n. 4/2014, p. 624). Sembra un'apertura a una visione che avvicina e integra queste due posizioni, recuperando una concezione della psicoanalisi come antropologia, come scienza umana che insieme alle altre si interroga sull'umano e sulla sua finitudine affacciandosi sull'inconscio senza negare, e proprio nella sua realtà, l'importanza di quel che vi avviene e vi si iscrive a partire dall'esperienza e dai rapporti con l'ambiente esterno. Apertura a una visione culturale, inoltre, in cui implicitamente non fa scandalo pensare alla psicoanalisi nella sua specificità, e alla stessa metapsicologia, contemporaneamente nel loro rapporto vitale di scambio e confronto con la clinica, ma anche con ciò che ne determina ogni volta la vita e la ricezione. Si tratta dei fondamenti dell'essere nel e del linguaggio, dei rapporti con le culture, con la filosofia della mente e le sue domande sui modi di concettualizzare lo psichico, l'inconscio, nel suo legame con le differenze rappresentate dai formalismi linguistici, dalla singolarità di ciascuno, dalle infinite interazioni possibili fra loro. Ciò magari, ci augureremmo noi, con un'idea di apertura e riorditura costante delle diverse tessiture possibili di tutte queste concettualizzazioni, come quella suggerita nel nostro tempo da Hilary Putnam, superando ogni mentalismo, riduzionismo e funzionalismo. È forse qualcosa del genere la base inespressa e la cornice generale del modo di procedere del pensiero di Freud e della Klein? Nell'enigmatica conclusione del suo eccellente lavoro, la Blass segnala comunque, parlando della visione della Klein, come essa sia forte e convincente in quanto parte dall'esperienza vissuta della sua teoresi e di ciò che essa le ha permesso di vedere. Ma le stesse asserzioni e le interpretazioni al di fuori di quella base – ella dice – sono una cosa diversa: perdono forza e significato, e si profila così il pericolo che siano determinate da considerazioni dogmatiche piuttosto che dalla comprensione.

Caratterizza ancora l'annata, come si diceva, una seconda linea di riflessione, ovvero l'importante confronto (riportato nella nostra scheda relativa alla sezione "Contemporary Controversies" del n. 5/2014) fra le diverse concezioni della memoria e del processo del ricordare a partire dalle concezioni freudiane, e dalla loro evoluzione nel corso dei decenni di teoresi e pratica della psicoanalisi. Un modo utile di fare il punto sulle questioni apertesi poi, sulla base anche dello scritto del 1937 *Costruzioni nell'analisi*, e serpeggianti fra narrativismo, quindi verità storica e verità narrativa, *insight*, interpretazione, costruzioni e ricostruzioni, contributi dal campo delle neuroscienze sulla memoria procedurale. Il dibattito riportato ci dice come il discorso di Freud sia complesso e ricco di articolazioni che possono non rivelarsi facilmente a prima vista ma poi, considerando lo sviluppo longitudinale del suo pensiero, affiorano a dirimere finalmente malintesi e semplificazioni improprie, a mostrare come Freud non perdesse mai di vista la complessità e il ruolo di ogni concetto nella concatenazione con gli altri, facenti parte della sua metapsicologia, e con i fenomeni clinici rilevati.

Studies in Gender and Sexuality

(Trimestrale)

Taylor & Francis Group, 530 Walnut Street, Suite 850, Philadelphia, PA 19106, USA
<http://www.tandfonline.com/loi/hsgs20>

2014, Volume 15, n. 4

2014 Symonds Prize Essay

Lisa Baraitser & Muriel Dimen, «Introduction»

Avgi Saketopoulou, «To Suffer Pleasure: The Shattering of the Ego as the Psychic Labor of Perverse Sexuality»

Tim Dean, «Uses of Perversity: Commentary on Saketopoulou's "To Suffer Pleasure"»

Francisco J. González, «Pleasure Principles: Reflections on Saketopoulou's "To Suffer Pleasure"»

Avgi Saketopoulou, «Pleasure Acts Upon Us: Discussion of Commentaries by Dean and González»

Talking Sex, Talking Gender – A Roundtable

Eyal Rozmarin, «Introduction to the Roundtable»

Ken Corbett, Muriel Dimen, Virginia Goldner & Adrienne Harris

Studies in Gender and Sexuality – una rivista interdisciplinare fondata nel 2000 e sempre stata trimestrale – si colloca all'interfaccia tra psicoanalisi e studi socio-culturali sul *gender* e la sessualità. È particolarmente interessata alla tradizione femminista e alla *queer theory*, e gli articoli riguardano tematiche non solo inerenti al *gender* e alla sessualità ma anche alla razza e alle classi sociali, e inoltre alle arti, le *humanities*, le scienze sociali e naturali (ad esempio antropologia, teoria critica, storia, geografia umana, letteratura, filosofia, ricerca sullo sviluppo infantile, psicoanalisi applicata alla società, studi post-coloniali, sociologia, ecc.), cercando di collegare il mondo accademico con quello dei clinici. È stata diretta da Virginia Goldner (2000-03), che è stata *founding editor*, poi da Ken Corbett (2003-05), e dal 2006 da Muriel Dimen, una antropologa e psicoanalista che insegna alla *New York University* e che è autrice di vari libri (in italiano è uscito il libro del 2002, da lei curato assieme a Virginia Goldner, *La decostruzione del genere: teoria femminista, cultura postmoderna e clinica psicoanalitica*. Prefazione e cura dell'edizione italiana di Vittorio Lingiardi. Milano: Il Saggiatore, 2006). Nel n. 4/2014, qui segnalato, vi è un saggio di Avgi Saketopoulou (di cui compare un articolo anche in questo n. 1/2015 di *Psicoterapia e Scienze Umane*), che ha vinto il *Symonds Prize* per il 2014, introdotto da Lisa Baraitser e Muriel Dimen e discusso da Tim Dean e Francisco J. González, con una risposta di Avgi Saketopoulou (vari articoli di questo numero sono disponibili *full-text* dalla pagina Internet <http://www.tandfonline.com/toc/hsgs20/15/4>). [Paolo Migone]

Journal of Homosexuality

(Mensile)

Taylor & Francis Group, 2 Park Square, Milton Park, Abingdon, Oxford, OX14 4RN, UK
<http://www.tandfonline.com/loi/wjhm20>

2015, Volume 62, n. 6

Articles

Kimberly A. Zammitt, Jennifer Pepperell & Megan Coe, «Implementing an Ally Development Model to Promote Safer Schools for LGB Youth: A Trans-disciplinary Approach»

Laurie A. Rhodebeck, «Another Issue Comes Out: Gay Rights Policy Voting in Recent U.S. Presidential Elections»

- Vasileia Papadaki, Kyriaki Plotnikof, Meropi Gioumidou, Vasiliki Zisimou & Eleni Papadaki, «A Comparison of Attitudes Towards Lesbians and Gay Men among Students of Helping Professions in Crete, Greece – The Cases of Social Work, Psychology, Medicine and Nursing»
- Hanna Bertilsdotter Rosqvist & Klara Arnberg, «Ambivalent Spaces – The Emergence of a New Gay Male Norm Situated Between Notions of the Commercial and The Political in The Swedish Gay Press, 1969-1986»
- Kevin A. Callender, «Understanding Antigay Bias from a Cognitive-Affective-Behavioral Perspective»
- Simon Morris, Suzanne McLaren, Angus J. McLachlan & Megan Jenkins, «Sense of Belonging to Specific Communities and Depressive Symptoms Among Australian Gay Men»
- Jessica R. Sevecke, Katrina N. Rhymer, Elbert P. Almazan & Susan Jacob, «Effects of Interaction Experiences and Undergraduate Coursework on Attitudes Toward Gay and Lesbian Issues»

Media Reviews

Book Review: Katrina Kimport, *Queering Marriage: Challenging Family Formation in the United States*. New Brunswick, NJ: Rutgers University Press, 2013 (Reviewed by Gabrielle Gadbois, Taylor Wondergem, Emma Fuller & Esther Rothblum)

Il *Journal of Homosexuality* è stato fondato nel 1976 come trimestrale, e dal 2009 è mensile. Pubblica articoli che trattano la sessualità e il *gender* da un punto di vista anche interdisciplinare, scritti non solo da ricercatori ma da attivisti del movimento omosessuale e LGBT (*lesbian, gay, bisexual, transgender*). Cerca di essere accessibile anche a lettori non specialisti e di proporre idee per le scuole, le università e le organizzazioni di comunità per combattere i pregiudizi (omofobia, bifobia e transfobia) e promuovere una giustizia sessuale e di *gender*. L'attuale direttore è John P. Elia, della *San Francisco State University*. [Paolo Migone]

Grounding

(Semestrale)

FrancoAngeli Editore, Viale Monza 106, 20127 Milano, E-Mail <riviste@francoangeli.it>
<http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?IDRivista=145&lingua=it>

2014, Anno IX, n. 1 (pp. 1-127)

- Rosaria Filoni & Christoph Helferich, «Presentazione»
- Pablo Neruda, «Se saprai starmi vicino»
- Scott Baum, «Bioenergetica moderna: un approccio integrato alla psicoterapia Forti affetti, lavoro corporeo profondo, dinamiche psicologiche e interpersonali»
- Patrizia Moselli, «Dall'isteria alle neuroscienze: la presenza del corpo in psicoterapia»
- Mariolina Ballardini, «Analisi bioenergetica e patologie del Sé»
- Ben Shapiro, «Lo schizoide flaccido»
- Cristoph Helferich, «Analisi bioenergetica e arti espressive»
- Maurizio Parodi, «Bioenergetica in gioco»
- Aleksander (Olek) Mincer, «Il *counselling* nell'intercultura»
- Notizie societarie. Expert Meeting dell'Associazione Italiana di Psicoterapia Corporea (AIPC): "La percezione del Sé corporeo"*
- Recensioni:* Giovanna Piovesan, *Il viaggio col mio male*. Villafranca Lunigiana (MS): Cicorivolta Edizioni, 2010 (recensione di Alberta Osti)

Rosaria Filoni & Christoph Helferich, «Presentazione»

Vita Heinrich-Clauer, «La cura di sé bioenergetica per il terapeuta. Tra apertura e confinamento»

Christoph Helferich, «Il tempo: terreno e confine del Sé»

Livia Geloso, «Bioenergetica e Teatro: affinità, punti di contatto, sinergie»

Giovanna Epifani Zerilli, «Analisi bioenergetica e psicodramma: alcune possibilità di integrazione»

Mariolina Ballardini, «Da due a tre. La relazione che accompagna la vita. Da coppia a coppia genitoriale. L'analisi bioenergetica come sostegno alla gravidanza e alla genitorialità»

Rosaria Filoni, «L'emozione e la forma. Introduzione all'edizione italiana»

Elizabeth Michel, «L'emozione e la forma. Introduzione»

Maria Chironna, «Il *counseling* e l'insegnamento. Esperienza con una classe dell'ultimo anno di Liceo»

Livia Geloso & Maria Laura Bongiovanni, «Analisi bioenergetica e pavimento pelvico: la via verso la libertà»

Recensioni: Gianluca Bondi, *Sinestesia Teatro (Con le valigie o senza)*. Roma: Enrico Bernard Entertainmentart, 2012 (recensione di Christoph Helferich)

La rivista semestrale *Grounding*, che ha il sottotitolo *La rivista italiana di analisi bioenergetica*, è giunta ormai quasi al decennale delle pubblicazioni (è sempre uscita regolarmente a eccezione del 2010 in cui vi è stato un numero doppio). È la rivista della *Società Italiana di Analisi Bioenergetica* (SIAB, Via Magna Grecia 128, 00183 Roma, www.siab-online.it), fondata nel 1978 da Alexander Lowen e riconosciuta dal *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* (MIUR) nel 1998. Dato che la SIAB è affiliata all'*International Institute for Bioenergetic Analysis* di New York, la rivista ospita spesso contributi di colleghi di altre nazioni e si distingue dunque per un taglio internazionale. I contributi coprono un'ampia gamma di tematiche della psicoterapia corporea, dalla storia dell'approccio alle questioni di setting e di tecnica, dal ruolo del corpo nella società odierna alle sue manifestazioni nell'espressione artistica. Viene dedicata grande attenzione anche al dialogo con i rappresentanti di altri approcci, nonché con gli sviluppi di scienze affini come l'*infant research* e le neuroscienze.

Grounding pubblica regolarmente anche contributi dedicati al *counseling* corporeo e alla teoria e prassi degli esercizi bioenergetici, contributi che spesso contengono resoconti esperienziali da campi come la scuola, la salute e il mondo del lavoro. Vi sono inoltre recensioni, notizie societarie e la rubrica "Riflessione e lettura", che presenta pubblicazioni in ambito bioenergetico con una duplice riflessione dell'autore e di un altro commentatore. Gli articoli vengono valutati da un comitato di *referee* anonimi. La rivista è diretta sin dall'inizio dai due condirettori Maria Rosaria Filoni (E-Mail <mariosaria.filoni@fastwebnet.it>) e Christoph Helferich (E-Mail <christoph.helferich@gmail.com>). Dal 2015 è pubblicata esclusivamente *on-line*.

La SIAB fa parte dell'*Associazione Italiana Psicoterapia Corporea* (AIPC - <http://www.psicoterapicorporea.it>), fondata nel 2000, che è la sezione italiana dell'*European Association for Body Psychotherapy* (EABP), fondata nel 1987. Dell'AIPC fanno parte altre otto associazioni italiane di psicoterapia corporea: l'*Istituto Italiano di Formazione in Analisi Bioenergetica* (IIFAB) di Roma, l'*Istituto Reich* di Roma, la *Scuola Europea di Orgonomia – Associazione per lo Sviluppo e l'Attuazione del Pensiero Funzionale* (SEOr-AIPeF) di Roma, la *Società Italiana di Biosistemica* (SIB) di Bologna, la *Società Italiana di Analisi Reichiana* (SIAR) di Roma, la *Società Italiana di Psicoterapia Funzionale Corporea* (SIF) di Napoli, la *Società Italiana di Psicoterapia Organismica* (SIPO) di Milano, e la *Società Italiana di Ricerca e Terapia Organica* (SIRTO) di Napoli. [Paolo Migone]